

RAPPRESENTANZA: UN ACCORDO PER USCIRE DAL BUIO

L'INTESA TRA CONFINDUSTRIA E SINDACATI

Cesare
Damiano

EX MINISTRO LAVORO

Pier Paolo
Baretta

DEPUTATO PD

È un accordo importante quello sulla rappresentanza e rappresentatività sindacale sottoscritto martedì da Confindustria e Cgil, Cisl e Uil. Anzi, è una svolta rispetto alla deriva che, nel 2009, aveva segnato uno dei punti più bassi nei rapporti tra le tre confederazioni. E rispetto alla necessità, finora disattesa, di regolamentare in modo certo materie che negli ultimi anni sono state al centro di tensioni politiche e sindacali, oltre che di interessate strumentalizzazioni da parte del governo di centrodestra. Mostrando quel senso di responsabilità, come altre volte è successo nella storia del Paese e in momenti particolarmente difficili come questo, le parti hanno saputo compiere il necessario passo e stipulare un accordo unitario.

Al di là del significato politico, l'intesa fissa principi di base che regolano aspetti fondamentali dell'agire sindacale: le nuove regole per la rappresentatività e le garanzie di efficacia per gli accordi contrattuali firmati dalla maggioranza dei rappresentanti dei lavoratori; la conferma della centralità del contratto nazionale, che vede consolidato il suo ruolo di garanzia per i trattamenti economici e normativi e la valorizzazione della contrattazione aziendale, alla quale vengono assegnati nuovi compiti di gestione delle specificità locali. Con la certificazione della rappresentatività dei sindacati viene stabilita la possibilità di stipulare contratti nazionali di categoria solo alle organizzazioni diffuse sul territorio e che raccolgano un vero consenso organizzativo tra gli iscritti ed elettorale nel voto delle Rsu. Mentre, stabilendo l'efficacia dei

contratti aziendali per tutto il personale dell'impresa, nel caso questi siano approvati dalla maggioranza dei componenti delle Rsu eletti secondo le regole attualmente in vigore, viene di fatto scritta la parola fine alla stagione dei cosiddetti accordi separati. Una scelta confermata dalla norma che stabilisce il ricorso al referendum tra tutti i lavoratori dell'azienda nel caso in cui - anziché alle Rsu - la rappresentanza sia affidata alle Rsa, non elette direttamente dai lavoratori.

Uno strappo tra i sindacati sulle regole avrebbe favorito una tendenza alla frantumazione delle relazioni industriali che avrebbe indebolito la possibilità di risolvere efficacemente i problemi di competitività, di occupazione e di tutela delle retribuzioni. È positivo, poi, che l'accordo ricalchi i termini dell'intesa raggiunta su questi temi da Cgil, Cisl e Uil nel maggio 2008, come ha sempre sostenuto il Pd. Questa intesa sconfigge la linea del governo Berlusconi che puntava al mantenimento della logica degli accordi separati e che si proponeva addirittura di sostenere con un'apposita legge la validità dei contratti aziendali, in sostituzione di quelli nazionali. Se si tratta di percorrere la strada di una legislazione di sostegno, il Pd ha già presentato una proposta di legge (primi firmatari: Damiano, Baretta, Bellanova) coerente con i contenuti di questo accordo. ♦

